

“Ti racconto L'ARCOBALENO...”

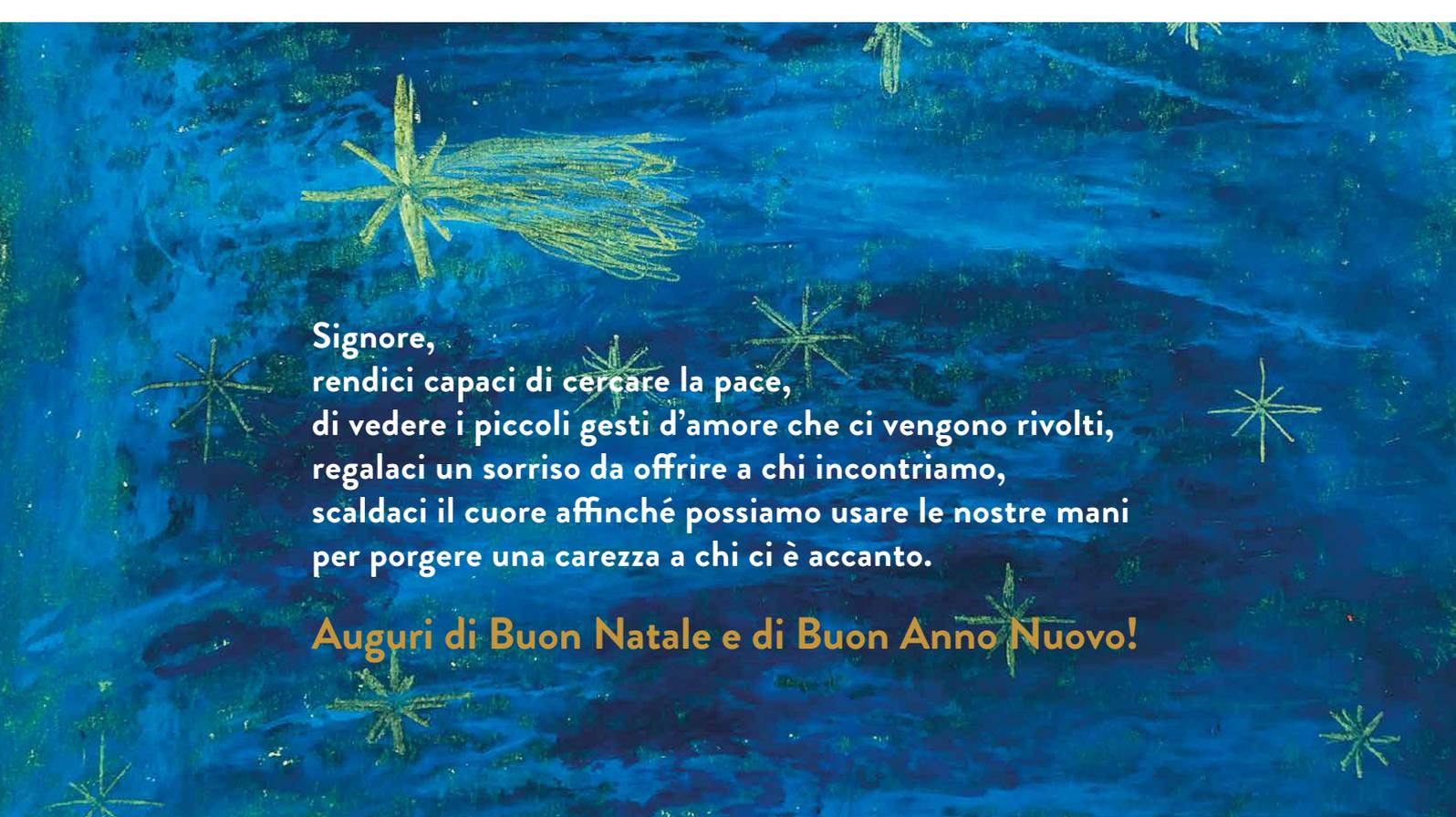


Dicembre 2022

Cari lettori,
giungiamo al Santo Natale e ci prepariamo ad accogliere il nuovo anno con fede e speranza.
È la forza che sentiamo, frutto dell'impegno quotidiano per i nostri bambini e ragazzi, per le famiglie del territorio e per la comunità. È la ricchezza dell'esempio che ci lascia colui che

ha voluto fortemente quest'opera, conducendola con umiltà e stima incondizionata verso ciascuno di noi e che ora ci benedice dal Cielo. Che la luce della speranza sia anche vostra e delle vostre famiglie.

A voi che ci accompagnate attraverso la lettura e il sostegno, porgiamo il nostro migliore augurio.



**Signore,
rendici capaci di cercare la pace,
di vedere i piccoli gesti d'amore che ci vengono rivolti,
regalaci un sorriso da offrire a chi incontriamo,
scaldaci il cuore affinché possiamo usare le nostre mani
per porgere una carezza a chi ci è accanto.**

Auguri di Buon Natale e di Buon Anno Nuovo!

CARO GESÙ BAMBINO

Don Roberto Tondato



Mentre scrivo queste righe per porgere un augurio a tutti i lettori del magazine si stanno accendendo le prime luci che annunciano il Natale. Sono i giorni di avvio della preparazione, tempo in cui i bimbi scrivono la loro letterina a Gesù Bambino, sognando qualche regalo. Anch'io sogno e anch'io ho voluto scrivere la mia letterina...

Caro Gesù bambino, avvicinandosi il Natale ti scrivo per chiederti i doni che mi stanno più a cuore. Per prima cosa **vorrei che ci fosse la pace dappertutto!** Certo in Ucraina e in tanti altri posti del mondo dove si combatte, si uccide, si soffre e si piange. Come sarebbe bello **che le armi fossero solo quelle giocattolo:** Isaia, il tuo profeta, ha detto che un giorno saranno trasformate in falci e in strumenti per lavorare la terra in serenità: affretta questo giorno. Ma la pace serve anche dentro le nostre case, nei luoghi del nostro lavoro, nelle nostre relazioni dove anche la parola o un sguardo tante volte sono ben affilati! Caro Gesù, **rendici tutti capaci di fare la pace e di non sprecare i piccoli gesti di amore** che ci vengono rivolti, disprezzandoli cinicamente o ignorandoli, perché abbiamo altro da fare. Regalaci un sorriso da poter offrire ogni mattina a chi incontriamo, donaci una parola buona da poter condividere con chi ne ha bisogno, metti il coraggio nel cuore perché possiamo usare le nostre mani per una carezza affettuosa. A proposito del lavoro e dei tanti costi di questi tempi. Guarda, Gesù, che qua tanta gente è proprio tanto preoccupata, è in difficoltà e non sa come venirsene fuori. **Dacci tu una mano! Rendi i grandi della terra sensibili nei confronti dei problemi dei piccoli,** così che non ci sia chi è troppo pieno e chi è troppo vuoto. E, comunque, facci capire che possiamo essere tutti un po' più sensibili, gli uni nei confronti degli altri, senza

troppe paure, ricordando quello che dicevano quei vecchi di una volta, che sono ormai antichi: "Dove si mangia in tre, si mangia anche in quattro!".

Ti chiedo un Natale felice per tutti e in particolare per i bimbi e i ragazzi dell'Arcobaleno: vorrei che potessero sentire il cuore sereno, pieno di affetto e di bene, godendo di poter essere insieme e al centro di tante cure. Così ti chiedo anche per tutti gli altri bambini del mondo: fa **che** nessuno in questo Natale resti da solo, ma **ognuno possa sentire il conforto di una vicinanza,** in particolare quelli che sono ammalati: dona scienza ai medici e ai ricercatori perché possano trovare vie sempre migliori per far star bene la gente.

E poi ti chiedo **che tu possa guardare con tanto amore le Suore, i volontari, gli educatori, tutto il personale e i collaboratori dell'Arcobaleno: ricompensa le loro fatiche, realizzando quei desideri di bene che portano nel cuore e che ti affidano nei loro pensieri e nelle loro preghiere.**

Caro Gesù, tu quest'anno sei fortunato, perché **a Natale lì con te c'è il nostro don Sergio,** un uomo veramente buono: ha fatto nascere l'Arcobaleno e **ci ha voluto tanto bene.**

Sono sicuro che ti farà una bella compagnia con quel suo sorriso gentile e solare, che ci aggiustava sempre il cuore. So che anche lui lì con te è pienamente felice. **Ti chiedo,** però, **di lasciarlo andare** qualche volta **alla finestra del Cielo, perché guardi un po' questa casa che ha costruito e questa famiglia che ha messo insieme, che siamo noi.** Così potrà mandarci ancora qualche benedizione nel tuo nome, perché anche noi possiamo seguire quel bell'esempio che è stata la sua vita, piena di luce e di amore.

Buon Natale, Caro Gesù: fa' che sia buono anche per noi.

Tuo don Roberto

Grazie Signore per averlo avuto con noi.
Preghiamo per l'uomo e il sacerdote che è stato,
grande e umile anima, capace di vedere lontano,
attento missionario di pace.
Signore donagli il riposo dei giusti.

Don Roberto Tondato e le religiose con i bambini dell'Arcobaleno.



RIFLETTERE INSIEME

IN MEMORIA DI DON SERGIO

di Madre Francesca Lorenzet

La notizia che don Sergio ha incontrato Gesù ci ha messo in preghiera con cuore profondamente commosso. Don Sergio è stato per noi Figlie di S. Giuseppe un sacerdote, un padre che ha sempre accompagnato la comunità e i suoi superiori con affetto fraterno e grande stima. L'abbiamo sentito al nostro fianco in ogni situazione nella nostra presenza nella scuola materna e nelle decisioni più impegnative per l'inizio dell'opera di accoglienza dei bambini, nella fondazione dell'Arcobaleno. La sua stima per la vita religiosa per il Carisma educativo del beato Luigi Caburlotto, ce l'ha fatto sentire fratello e amico indimenticabile ed ora siamo certe sarà un convinto intercessore. La sua disponibilità per il bisogno di chiunque, la sua umiltà, la sua chiarezza di idee, la sua tenacia nel difendere ciò che riteneva giusto e rispondente alla volontà di Dio, dava sicurezza. Affrontava con una serenità fondata nella fede ogni problema e ogni conseguenza delle scelte orientate.

Il suo rispetto apriva il cuore a tutti, la sua delicatezza, in ogni situazione, rasserenava e dava pace. Non temeva il sacrificio per sé, aveva solo paura di chieder troppo agli altri. Facilitava qualsiasi situazione. Siamo certe che dal cielo ora, Don Sergio, intercederà, con la chiarezza che gli era propria, grazia e sostegno per l'Associazione dei Volontari dell'Arcobaleno, per i bimbi che tanto amava. La sua dipartita lascia un vuoto che tuttavia sentiamo ricolmato dalla sua presenza spirituale profonda, vera, bella. Con S. Agostino preghiamo: **Signore ti ringraziamo non per avercelo tolto, ma per avercelo donato, un vero sacerdote nato dal tuo Cuore sacratissimo.** nel Signore Gesù.

FORMAZIONE

LA RELAZIONE EDUCATIVA E I LABORATORI APERTI AL PUBBLICO

A distanza di tre anni dall'ultima proposta, abbiamo potuto realizzare il 16° ciclo di incontri in presenza (che è la modalità che l'Arcobaleno privilegia) su La Relazione Educativa.

È così ripresa quella parte della nostra attività **dedicata al sostegno alla genitorialità delle famiglie del territorio.**

Impegno che si è concretizzato in tre incontri in plenaria presso il Centro Socio Assistenziale "R. Diemoz" arricchiti da tre serate "esperienziali" attraverso i laboratori per genitori, nonni, educatori in classe presso la scuola primaria "V. da Feltre" di Porcia.

Questa proposta con l'obiettivo di esserci accanto alle persone, dando loro la possibilità di informarsi e di vivere opportunità di confronto e di condivisione, strumenti ed esperienze utili a migliorare le relazioni in famiglia.

La proposta di quest'anno è stata costruita considerando le seguenti certezze della nostra società:

- i media fanno parte della nostra quotidianità;
- la consapevolezza che non può esserci competizione tra noi genitori e i nostri figli in termini di abilità tecnologiche (per noi è un gioco in perdita, rischiamo di inseguire sempre i nostri ragazzi) e che l'uso sempre più massiccio del Web e dei social ha trasformato il nostro modo di comunicare e di metterci in relazione aumentando il livello di non comprensione reciproca;
- il bisogno di accorciare questa distanza tra noi e i nostri figli è un bisogno che sentiamo tutti e in quanto tale non può prescindere dalle risorse e dalla rete già presenti nel territorio, come ad esempio le associazioni e la scuola e alle "connessioni" insieme si possono instaurare per crescere su questo tema.

Abbiamo voluto provare a capire quale posizione dovremmo dunque assumere (l'adulto, il genitore, l'educatore in generale)

accanto ai bambini e i ragazzi nell'uso delle nuove tecnologie insieme a Marco Napoletano di I AM Servizi che ha coordinato questo progetto "Connessioni: sintonizzati tra di noi, in rete con i media" e che ci ha accompagnato in questo percorso con l'intervento di educatori e formatori esperti quali Marco Grollo di MEC e la prof.ssa Margherita Cataldo dell'Istituto Comprensivo di Porcia, da Matteo Maria Giordano e Monica Pelloia nelle serate a scuola.

Approfondiamo insieme a questi bravissimi professionisti questa esperienza arricchente, condivisa e partecipata.

Francesca, promozione e sviluppo



CONNESSIONI: SINTONIZZATI TRA DI NOI, IN RETE CON I MEDIA

di Marco Napoletano

Perché questo titolo? Il focus scelto dall'Associazione L'Arcobaleno, che mi ha chiamato a condurre il percorso, erano le nuove tecnologie, ma **insieme abbiamo scelto** di non parlare di social e telefonini, rischi della rete, abuso di internet, statistiche sulle dipendenze, ecc. bensì **di concentrarci su di noi**: noi **come adulti**, genitori, insegnanti, educatori, persone **con la responsabilità di rivestire un ruolo significativo nei confronti dei bambini e dei ragazzi che stanno crescendo**. Per questo cambio di sguardo (da loro a noi), **il presupposto è che di fronte a un qualsiasi "problema giovanile" dobbiamo prima di tutto chiarirci le idee come adulti e scegliere dove stare**.

Un presupposto per il quale possiamo addirittura affermare che i problemi giovanili non esistono: esistono solo sollecitazioni che i ragazzi ci presentano, e che ci pongono di fronte a una domanda: cosa possiamo fare per rispondere adeguatamente? Spesso, rispetto ai rischi delle nuove tecnologie, la nostra tendenza è di cercare il colpevole (social, aziende, influencer, società, governo ladro...), oppure di fare tante belle prediche ai ragazzi e fermarci a questo, dimenticando che di fronte ai loro problemi la risposta dovremmo essere proprio noi, che siamo lì apposta per fare il nostro lavoro di educatori e sostenerli in una crescita sana e sicura. Ecco perché come titoli per le tre singole serate ho proposto "Tocca a noi!", "Sono qui per te!", "Siamo qui per voi!".

Tre serate in cui abbiamo imparato che **la relazione educativa** è molto più che un'occasione per informare sui rischi e fare qualche predica; abbiamo capito che sono le relazioni che veicolano il messaggio preventivo, non le informazioni: la vera risposta è continuità della nostra presenza. Una presenza che sappia sostenere bambini e ragazzi nel percorso di crescita ad aiutarli nella conoscenza di sé, nel costruire autostima, nel relazionarsi in pienezza con il gruppo dei pari.

Nel corso di queste tre serate ho raccontato alcune storie di relazioni educative in cui **gli adulti** hanno effettuato proprio questo cambio di visione: **anziché chiedere ai ragazzi di cambiare, sono stati loro per primi a fare qualcosa di diverso e significativo**. Solo se prima chiariamo a noi stessi cosa vogliamo, perché lo vogliamo, che idea abbiamo di come bambini e ragazzi debbano crescere e di come noi ci dobbiamo relazionare con loro possiamo essere davvero efficaci.

E allora alcune cose che facciamo vanno lasciate cadere: fare la predica non funziona: stanca i ragazzini e frustra gli educatori; sperare che i comportamenti a rischio si contrastino con la mera informazione sui pericoli è pura illusione: la prevenzione non si esaurisce con un atto di spiegazione razionale (e poi si rischia di entrare in competizione coi nativi digitali, che ne sanno certamente più di noi e sono maestri nell'arte di controbattere); cercare "i colpevoli" (la rete, le multinazionali, la società, il governo ladro, gli altri genitori...) è segno soltanto della nostra impotenza, e certamente non risolve i problemi.

Sono ben altre le cose che possiamo fare. Innanzitutto garantire la presenza, perché i social e la rete non sono strumenti, bensì "ambienti", e così come non lasceremmo i nostri figli da soli in un quartiere sconosciuto, altrettanto non possiamo essere assenti quando si addentrano in questi mondi; **essere capaci di dare regole chiare, concrete e corredate di conseguenze**

in caso di trasgressione, ricordandoci che il mantenimento del limite è parte integrante del ruolo adulto e dobbiamo quindi chiederlo a noi stessi, e non a loro (che, per inciso, per crescere devono anche mettere alla prova le regole attraverso la trasgressione); **al contempo garantire occasioni di reale ascolto e proporre ai ragazzi comportamenti alternativi a quelli indesiderati** (ed eventualmente dare qualche "spinta gentile") perché si appassionino a qualcosa di più sano e gratificante; e infine offrire il buon esempio (e qui ciascuno può interrogarsi...). **Non a caso i tre laboratori che abbiamo fatto seguire alle tre serate trattavano proprio le regole, la capacità di sostare nella relazione e la gestione dei device in famiglia. E non a caso il filo rosso di questa lista è la relazione educativa.**

Concludendo: **le nuove tecnologie** sono solo una delle tante sfide educative di oggi, ma **come tutte le sfide** precedenti e quelle che verranno, **ci pongono innanzitutto di fronte alla necessità di chiarire a noi stessi che idea abbiamo di adulto, che idea abbiamo del nostro ruolo nei confronti dei ragazzi e che idea abbiamo di relazione educativa**. Loro fanno il loro lavoro: trasgrediscono, sperimentano, si mettono in pericolo, si fanno affascinare e ingannare dalle tecnologie, e tutto questo è normale per la crescita, e forse necessario. Ma noi dobbiamo fare il nostro, di mestiere: garantire presenza, ascolto, accompagnamento, stimoli, regole, contenimento, confronto. Loro, verbalmente o con il comportamento, pongono domande. **Noi dobbiamo** sapere offrire risposte, anzi **essere la risposta**.

Dott. Marco Napoletano: Educatore, Formatore e Counsellor Professionista. Progetta e coordina servizi e percorsi per bambini, adolescenti, giovani e famiglie collaborando con Servizi ed Istituzioni Pubbliche. Dirige una Scuola di Counselling e si occupa di formazione degli adulti presso scuole, comunità educative, strutture assistenziali. È Responsabile dei Servizi Scolastici ed Educativi per preadolescenti e adolescenti presso I AM Servizi di Vittorio Veneto, dove coordina uno staff di educatori. Ha lavorato come educatore di strada e in comunità terapeutiche e riabilitative con persone affette da disturbi mentali e tossicodipendenza. Incontra quotidianamente bambini e ragazzi di tutte le età.



LABORATORI SUL BENESSERE DIGITALE IN FAMIGLIA

di Matteo Maria Giordano

I tre laboratori sul Benessere Digitale in famiglia si sono caratterizzati per non aver nulla di digitale al loro interno. Si sono sviluppati come un confronto tra gli adulti presenti, messi in gioco condividendo preoccupazioni e aspettative rispetto ad un tema così trasversale che coinvolge tutti coloro che vivono la sfida di essere i genitori dei Millennials. Il setting era quello del circle time: niente pc, niente slide, solo occhi negli occhi, voci nelle voci e cuori aperti.

Quali regole dare ai nostri figli? Quanto tempo concedere loro davanti ad uno schermo? A quale età sdoganare il primo smartphone? Tutte domande che ci assillano e che talvolta diventano occasione di contrasto in famiglia.

Ma prima di rispondere a tutto questo, in perfetta coerenza con i tre dettami delle serate che hanno preceduto i laboratori (“Tocca a noi”, “Sono qui per te”, “Siamo qui per voi”), **abbiamo voltato il riflettore su noi stessi, cercando di capire innanzitutto quale rapporto abbiamo noi con questi strumenti e con la tecnologia in generale.** Spesso per i genitori è quasi automatico puntare il dito contro i propri bambini/ragazzi, rei di essere iperconnessi, distratti, svogliati, apatici... ma anche noi non siamo da meno! Se potessimo guardarci dal di fuori, vedremmo quanto spesso siamo dei modelli poco coerenti e credibili nei confronti dei nostri figli. La tecnologia non l'hanno inventata loro, siamo stati noi e spesso siamo noi quelli ad usarla male. Loro hanno avuto solo l'avventura di nascere in un tempo che gli metteva a disposizione molti strumenti che noi alla loro età non avevamo.

Di qui **il nostro dovere di accompagnarli in questo viaggio bellissimo alla scoperta del digitale**, passo dopo passo, sperimentando e crescendo con loro, non certo lasciandoli soli davanti ad uno schermo o pretendendo capacità di auto-regolamentazione che, così giovani, non possono certo avere.

A noi tocca anche **la curiosità di approcciarci ad un mondo che non conosciamo** e del quale non sempre comprendiamo bene le dinamiche, ma è il mondo abitato quotidianamente dai nostri figli e per questo richiede almeno un minimo del nostro interesse e della nostra vicinanza.

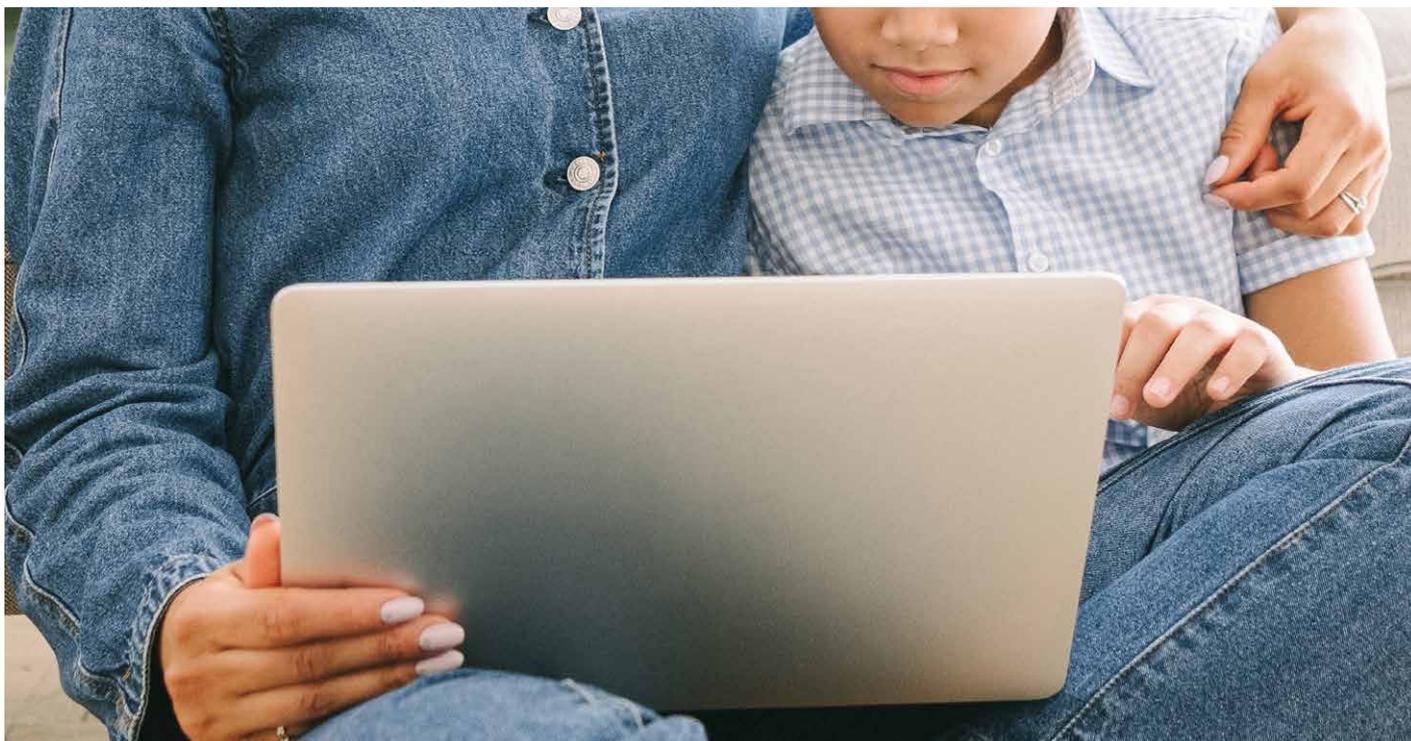
E se la parola d'ordine nei loro confronti è “accompagnarli”, quella per noi genitori è “accompagnarci” gli uni gli altri.

Non può funzionare il “Io i miei figli li educo così, gli altri facciano quello che vogliono”, perché quei figli prima o poi vengono in contatto gli uni con gli altri e se non sono cresciuti in un contesto di regole condivise, non riusciranno mai a sintonizzarsi reciprocamente. Dobbiamo recuperare un senso di comunità educante che negli ultimi decenni ha lasciato spazio ad un sempre maggiore individualismo.

Dobbiamo recuperare un senso di educazione collettiva per cui i nostri figli siano in parte figli di tutti: condividere regole, strategie, prospettive, valori diventa così fondamentale per un benessere (non solo digitale) in famiglia e nella società.

Dott. Matteo Maria Giordano, opera come consulente scolastico per l'educazione all'uso consapevole delle nuove tecnologie in scuole di ogni ordine e grado, seguendo anche la formazione di insegnanti e genitori, sia a livello locale che nazionale. Offre altresì attività di consulenza, sostegno e accompagnamento individuale/familiare sul benessere digitale.

Nel 2021 ha ricoperto per “Save the Children Italia” il ruolo di Esperto Tematico del Safer Internet Center nazionale “Generazioni Connesse”, ed è membro della Commissione per la tutela dei minori della Diocesi di Concordia Pordenone.



LABORATORIO: SO-STARE IN RELAZIONE CON I FIGLI TRA CONSAPEVOLEZZA E RECIPROCIÀ

di *Monica Pelloia*

Quando non si è sicuri su come affrontare una determinata situazione con il proprio figlio c'è una cosa che si può sempre fare ed è la migliore di tutte: non fare altro che **esserci per lui** cioè stargli vicino. Stare in relazione con qualcuno significa **essere presenti** fisicamente, mentalmente ed emotivamente nel momento in cui stiamo con lui, consapevoli che non esiste altro tempo se non quell'istante, il qui e ora, il presente. Un genitore che si prende cura di sé, che è consapevole delle proprie qualità e capacità, che sta bene nella propria pelle di genitore, nonostante sia occupatissimo, imparerà a cogliere i momenti in cui è importante esserci per il proprio figlio. L'esserci, lo stare in relazione sono gli strumenti più potenti che un genitore può mettere in atto per prendersi cura del proprio figlio offrendogli **la base sicura**, il porto sicuro in cui sentirsi **protetto**, cioè è al riparo dal male, **compreso**, cioè capito, visto, sentito, **confortato**, cioè non solo quando starà male, **sicuro**, cioè rassicurato perché "a casa" nel mondo. Quando i genitori sono presenti con continuità, cioè in modo **prevedibile e affidabile**, si forma nella mente del bambino l'aspettativa che il mondo è un luogo che può essere esplorato e compreso, in cui si possono avere interazioni profonde, persino nei momenti di difficoltà e di sofferenza. Lo stare in relazione richiede tempo e calma, è necessario fermarsi per ascoltarsi, osservare l'altro e potersi sintonizzare con lui. La fretta, la velocità del quotidiano, il fare sono ostacoli dello stare e del costruire la relazione. Stare

in relazione per coccolarsi, per soddisfare i bisogni reciproci, per litigare, per divertirsi ma anche per insegnare e reincanalare verso comportamenti più positivi, qualora se ne avverta il bisogno educativo. Per stare in relazione con il proprio figlio, soprattutto quando si deve ricorrere alla disciplina, è indispensabile sentirsi pronti, cioè essere ricettivi per dargli lo spazio e il tempo di farsi conoscere in ciò che pensa e prova, nei significati che dà a ciò che fa, per coinvolgerlo attivamente. Interpretare e giudicare a priori, spinti da reazioni automatiche, rischierebbe di far innalzare fastidiose barriere difensive e bloccare la comunicazione. La ricettività di un genitore è sinonimo di ascolto, di silenzio, di giusta distanza e permette di riconoscere se anche il figlio sia pronto e motivato a stare in relazione. La capacità di saper cogliere il momento giusto è la chiave d'accesso efficace per lo stare in relazione con lo scopo di mantenerla e fortificarla. La relazione genitore-figlio è una relazione dinamica e bi-direzionale in cui entrambi evolvono in virtù degli scambi attivati e dove l'intenzionalità educativa del primo incontra il consenso del secondo. **Il ragazzo cresce perché il genitore cresce: nessuno dei due è concluso, ma sono entrambi in cammino, verso un "non ancora" da conquistare.**

Dott.ssa Monica Pelloia, counsellor professionista in ambito educativo e scolastico, formata in scienze e tecniche psicologiche, docente di scuola secondaria di primo grado.

ATTIVITÀ E LABORATORI

I GIOCHI DI COLLABORAZIONE

In conclusione del percorso di Media Education abbiamo deciso di aprire le attività di Cerchio con dei giochi di collaborazione: **per dare una risposta alla necessità dei ragazzi di costruire e rafforzare il gruppo**, mutatosi negli ultimi anni.

I primi due giochi hanno permesso una riflessione **sull'importanza del muoversi assieme**: nel gioco delle "Bolle", formate da un cerchio in cui i ragazzi si tengono per mano e non possono sciogliersi, l'obbiettivo è di consentire ai ragazzi di inglobare più bolle possibili, facendo attenzione di non far "scoppiare" la propria. Nel gioco del "Cerchio" invece ai ragazzi, disposti in riga e sempre per mano, è stato dato un cerchio con l'obbiettivo di lanciarlo da un'estremità all'altra della riga senza sciogliere le mani.

Poi hanno giocato al "Rally delle sedie": i ragazzi si sono divisi in due file, ciascuna file all'estremità opposta della stanza, con una sedia per ragazzo. Lo scopo è stato quello di far attraversare al gruppo, in piedi sulle sedie, la stanza senza mai toccare i piedi per terra (quindi avanzando facendo scorrere dall'ultimo al primo della fila, una sedia alla volta fino alla meta).

Questa gara ci ha dato la possibilità di riflettere sulla **necessità di ascoltarsi e guardare l'altro**, azioni che hanno permesso ad uno dei due gruppi di collaborare efficacemente e quindi di vincere il rally.

E ancora ci siamo divertiti con il "Gioco dei quadri": i ragazzi dovevano riprodurre in alcune foto delle scene che inglobassero più elementi possibili. Da quest'attività è emerso quanto ognuno di noi, con le sue caratteristiche, sia parte costituente della collaborazione e del stare bene assieme del gruppo.

Più di qualcuno, al rifiuto di alcuni ragazzi, ha riportato che il quadro sarebbe riuscito meglio "se ci fossimo stati tutti".

Ma ciò che soprattutto è stato trasmesso e compreso dai ragazzi è quanto la collaborazione, sperimentata nei giochi, sia riconducibile alla quotidianità dell'Arcobaleno e quanto sia strutturale e necessaria per vivere in armonia e diffondere la pace.

Giada, educatrice

ATTIVITÀ E LABORATORI

CONOSCIAMOCI MEGLIO ATTRAVERSO LA MEDIA EDUCATION

Nei mesi di settembre e ottobre abbiamo proposto e svolto **con i nostri ragazzi e i loro genitori** un laboratorio di educazione all'uso degli strumenti tecnologici, allo scopo di accrescere in loro una maggior consapevolezza nell'utilizzo dei media e dei social più frequentati dai ragazzi, ma soprattutto di imparare che questi strumenti possono anche essere utili (e quando invece non lo sono affatto) **per stare meglio in relazione**, tra genitore e figlio. L'attività, gestita da Matteo Giordano e a cui siamo stati presenti attivamente anche noi, si è sviluppata attraverso due cicli di incontri paralleli, uno dedi-

cato ai ragazzi e uno ai genitori e da un incontro finale tutti insieme. Oltre a sperimentarci e a riflettere sull'utilizzo di ciò che la rete ci propone, sia i ragazzi che i genitori hanno avuto la possibilità di realizzare un video poi condiviso nell'incontro finale con entrambi i gruppi. **I ragazzi**, nei loro incontri, hanno utilizzato videocamere e studiato inquadrature e musiche **per raccontare ai loro genitori vissuti ed emozioni di una "giornata tipo" in Arcobaleno**. **I genitori**, dal canto loro, si sono prestati alla realizzazione di un video **per mandare ai figli un messaggio** molto semplice

e importante:

io per te ci sarò SEMPRE.



Grazie a Matteo e a tutti i partecipanti. È stato un momento importante sia di relazione tra genitori e figli e di scambio intergenerazionale, sia di accrescimento della capacità di collaborazione e affiatamento fra i più giovani.

Carla e Giovanna, educatrici

DALLE ATTIVITÀ DEL CERCHIO AL CALENDARIO SOLIDALE 2023

Dopo aver raccontato tanto sulle attività del Cerchio, descritte attraverso la pubblicazione di numerosi articoli

nelle scorse edizioni del magazine, raccontiamo il progetto educativo anche nel nuovo calendario solidale.

Fai entrare L'Arcobaleno in casa!



DISPONIBILE IN FORMATO
DA TAVOLO E DA PARETE

È necessario partire da noi stessi alla ricerca del proprio io segreto e prezioso, abbiamo bisogno di fermarci per ascoltare la bellezza che urla dentro di noi, per dare un nome alle paure, per accogliere le fragilità.

Riservando a noi stessi momenti di **cura e di ascolto**, troveremo il coraggio di raccontarci all'altro e di andargli incontro con uno sguardo accogliente, con la curiosità di scoprire quanta ricchezza c'è nella diversità.

Non sempre questo è spontaneo, molto spesso c'è bisogno di **"allenarsi" attraverso esperienze di dialogo, di attesa, di gentilezza ricevuta e offerta**.

Questo è stato "l'allenamento" che l'equipe dell'Arcobaleno ha proposto e vissuto con i ragazzi in un cammino graduale durato diversi mesi.

Un percorso che è stato rappresentato nelle pagine di questo calendario e che vuole diventare un invito, una proposta, un'opportunità per ciascuno di sperimentare un viaggio dentro di sé e di uscita verso l'altro: verso un figlio, un genitore, una sorella, un amico o un semplice conoscente. Un'esperienza che tocca tutte le età e che sfiora i temi dell'amicizia, dell'amore, della solidarietà e della pace.

Un grande augurio per questo 2023 tutto da vivere!

I paesaggi rappresentati nelle pagine del calendario sono stati realizzati dai ragazzi all'interno del laboratorio con Maria Nella Dalla Pietà, arte terapeuta. I testi e la grafica sono di Michela Cella. I personaggi illustrati sono di Federica Pagnucco.

Puoi prenotare **"Ho cura di te, ho cura di noi"** e sostenere, con una libera offerta, la possibilità di realizzare con i bambini e i ragazzi accolti attività in risposta ai loro bisogni.

Invia una mail a posta@larcobaleno-onlus.it o telefona allo 0434 590714 (Francesca).

Grazie della tua solidarietà.



EVENTI

20ª EDIZIONE DELLA PEDALATA: PURILILIUM VIA ... ANDANDO

Pronti, partenza ... e via!

Domenica 25 settembre ci siamo ritrovati in bici, a distanza di tre anni dall'ultima volta in cui era stato possibile realizzare questa gioiosa iniziativa, sempre molto attesa dai bambini, dai ragazzi e dalle famiglie.

Al momento della partenza, fissata alle 9:30 presso la sede dell'associazione, le condizioni atmosferiche sembravano avverse, ma la partecipazione all'iniziativa, la tenacia e la fiducia nella riuscita di questo atteso evento sono state così forti, che anche il cielo si è aperto.

Il percorso di 20 km si è snodato attraverso quattro capitelli del Comune di Porcia, alla scoperta della nostra storia e delle affascinanti trasformazioni della natura, ed in particolare del bosco.

L'iniziativa, che ha voluto sensibilizzare tutti ad una maggiore solidarietà nei confronti dei bambini più fragili e delle loro famiglie, ha fatto registrare una numerosa e vivace partecipazione, a dimostrazione dell'attenzione riservata dal territorio a questi temi.

Prezioso e particolarmente apprezzato dai partecipanti è stato il contributo fornito da chi, mettendosi a disposizione degli altri con calore e attenzione, si è adoperato per la gestione delle iscrizioni alla partenza, per l'assistenza nei punti ristoro e, al termine del giro ciclistico, per la programmazione dei giochi e per la consegna dei premi.

Alla fine anche il palato ha avuto la sua parte: pastasciutta per tutti!

È stata una bellissima giornata di allegria, di risate e di festa, oltre che un importante momento di aggregazione, dopo la fase più acuta della pandemia che ha fortemente limitato le relazioni interpersonali, mettendo in evidenza le nostre fragilità; un arcobaleno di colori, espressione dei sentimenti, delle emozioni e dei legami che ci caratterizzano e ci uniscono.

Daniela e Paolo, volontari



Associazione di Volontariato L'Arcobaleno-Onlus

Via delle Acacie, 18 - 33080 Porcia (Pordenone) - Tel. e fax: 0434590714
sito internet: www.larcobaleno-onlus.it - email: posta@larcobaleno-onlus.it

Seguici anche su 


L'ARCOBALENO ONLUS
Ad ogni bambino una famiglia